

Corso sulla Fiaba – Counselor.anni\Lezione

Di Gianna Maria Pesce

L'UTILITÀ DELLA FIABA NELLA RISOLUZIONE DI UN PROBLEMA

Sembrerà strano ma per comunicare con gli altri bisogna CONOSCERSI. Tutti pensiamo di conoscerci ma in realtà abbiamo solo una visione parziale di noi che a volte ci procura anche seri problemi nel quotidiano della nostra vita.

Quindi prima di introdurre il concetto di fiaba vorrei soffermarmi su questo verbo: CONOSCERSI.

Se ci riteniamo un'unità allora ci verrà naturale dire: noi siamo così, colà ecc..cioè abbiamo una visione un po' superficiale della nostra persona perché si sofferma su un solo aggettivo e di conseguenza ci induce ad etichettare l' altro.

Se, invece, ci consideriamo una NAVICELLA, in viaggio per l'universo, allora ci verrà spontaneo credere di essere un team composto di quattro elementi: Acqua, Aria, Terra e Fuoco o meglio: Emozione (acqua), Corpo (terra), Intelligenza (aria) ed Anima (fuoco)Ciò porterà ad una conoscenza più approfondita e più vera che ci darà la chiave magica per vedere, riconoscere l'altro e alla fine comunicare.

Per quanto riguarda le Emozioni, il Corpo e l'Intelligenza tutti quanti siamo abbastanza consapevoli, il problema è L'ESSERE IN CONTATTO con la propria anima, la quale è L'UNICA che ci da la vera DIREZIONE da seguire per andare dove noi siamo destinati ad andare, permettendoci nel nostro viaggio di comunicare con l'altro riconoscendo, quando è il caso, i blocchi psicologici che lo tengono FERMO in una determinata FORMA che non si addice al suo vero sentire la vita.

Ed è qui, che interviene l'utilizzo della fiaba. Un semplice mezzo per stabilire un contatto con la nostra anima e quindi con se stessi e con gli altri.

La fiaba, innanzi tutto, non si prefigge lo scopo tanto di descrivere una realtà esistente, la nostra o di qualcun altro, quanto di trasmettere l'inevitabilità della lotta contro le difficoltà che viviamo ogni giorno, facendo scoprire all'individuo le proprie risorse ed aiutandolo a crescere

LA FIABA NON VUOLE TRASMETTERE UNA MORALE. MA UN NUOVO MODO DI VEDERE LA QUOTIDIANITÀ DELLA VITA, secondo il momento storico e personale nel quale l'individuo si trova.

LA FIABA trasmette un messaggio importante: CRESCERE è IMPORTANTE, così COME SEPARARSI DALLE PERSONE di RIFERIMENTO.

La fiaba, sarà amata se questa coinciderà con la fase di sviluppo in cui il bambino si trova. Da quest'assunto si comprende come riconoscersi in una determinata storia fantastica sia importante per capire meglio se stessi ed il proprio mondo, rispetto alla situazione che stiamo attraversando.

Riassumendo, una fiaba ci permette di APRIRE UNA PORTA nel nostro mondo interiore, per entrarvi in silenzio e capire meglio ciò che stiamo vivendo in un momento problematico specifico.

Quindi, una volta ascoltata la fiaba dobbiamo porci le seguenti domande:

- Perché questa fiaba la sento vicina a me in questo momento?
- Cosa mi trasmette?
- Che emozioni mi trasmette?
- Come questi elementi si collegano a ciò che sto vivendo?
- Cosa m'insegna la fiaba?
- Come tale insegnamento può essere applicato a una situazione problematica?

PERCHÉ LA FIABA È MOLTO IMPORTANTE PER UN BAMBINO

La fiaba è il sillabario mediante il quale il bambino impara a leggere la propria mente nel linguaggio delle immagini, l'unico linguaggio che gli sia permesso di comprendere prima del raggiungimento della maturità intellettuale. E' necessario che il bambino sia messo a contatto con questo linguaggio e che impari a comprenderlo, per giungere a dominare la propria anima (Bettelheim)

La funzione principale della fiaba è di:

- COLMARE TEMPORANEAMENTE nel bambino delle lacune dovute inevitabilmente alla mancanza di esperienza e di informazioni per i pochi anni vissuti.
- CONTROLLARE IL CAOS INTERIORE tra le tendenze aggressive - cattive e tendenze buone. Le prime sono proiettate su un lupo o su una strega, soddisfacendo il proprio impulso quando questi personaggi fanno una brutta fine; mentre le seconde – i sentimenti buoni – le può indirizzare su una principessa o su un eroe, permettendo a se stesso di identificarsi con questi personaggi.

Esattamente, tutto ciò vuole dire che il bambino deve prendere consapevolezza non solo dei suoi aspetti buoni ma anche di quelli cattivi e nel mondo magico della fiaba.

Cioè il bambino deve scoprire la sua paura e la sua aggressività e vincerla in modo tale da portare la sua vittoria nella quotidianità della sua vita.

LA FIABA

La struttura della fiaba è la seguente:

- **L'inizio.** La fiaba si apre presentando un certo numero di personaggi e un determinato equilibrio che già mostra la sua PRECARIETÀ.
- **La crisi.** E' la fase centrale della fiaba, il cui problema si presenta nella sua chiarezza. In questa fase si definisce il o la protagonista, la questione da risolvere, chi sono gli alleati e chi sono i nemici da combattere.
- **La conclusione.** E' la fase nel quale è rappresentato un nuovo equilibrio più stabile e più soddisfacente rispetto a quello di apertura.

I personaggi della fiaba si possono suddividere in tre categorie:

- **Protagonisti.** Colui/Colei che deve compiere l'impresa
- **Alleati.** Persone, animali o oggetti più o meno fatate che aiutano i protagonisti nel compimento della sua opera.
- **Nemici.** Persone, oggetti, difficoltà che ostacola il protagonista nella realizzazione della sua impresa.

Le fiabe che prenderemo in considerazione sono quelle definite "fiabe di magia". In queste fiabe compaiono i personaggi classici: la Matrigna, la Strega, la Fata, il Principe ecc.

Le fiabe ESCLUDONO L'AMBIGUITÀ POLIVALENTE DEL REALE: ogni personaggio è buono o cattivo, senza mezzi termini. E' piuttosto improbabile che la matrigna cattiva si penti trasformandosi in una madre amorevole o che la sorellastra invidiosa diventi una cara amica o che l'orca smette di mangiare i bambini ecc.

Ora iniziamo ad analizzare alcuni personaggi tipici delle fiabe.

I PROTAGONISTI

- **La principessa** è generalmente il personaggio femminile meglio delineato della fiaba, sia come protagonista principale sia come obiettivo della ricerca dell'eroe. Il fatto che si tratti di una principessa sottolinea simbolicamente il grande valore che s'intende attribuire a questa figura. Osserviamo i due percorsi classici compiuti dalle protagoniste delle fiabe: il primo è il raggiungimento delle condizioni indispensabili alla crescita a partire da una situazione iniziale sfavorevole; il secondo è quello del completamento del proprio percorso di sviluppo, superando ostacoli fino al raggiungimento di un'integrazione degli aspetti femminili e maschili rappresentati simbolicamente dalle nozze. La protagonista incarna tutte le qualità positive, le qualità che vengono più comunemente apprezzate dall'ambiente in cui una bambina reale si trova a vivere: la laboriosità, la disponibilità, la generosità, la mitezza. Le tendenze scoraggiate dall'ambiente sono proiettate sull'altra, la sorellastra che è pigra, egoista, prepotente e svogliata. Ogni bambina ha delle difficoltà a mantenere a livello di coscienza le tendenze che la qualificherebbero "cattiva" agli occhi dell'ambiente. Non può percepirsi come malvagia senza esporsi a un'ansia intollerabile. Si sdoppia nelle fiabe in bimba buona e bimba cattiva. Nel lieto fine la cattiva non esercita la funzione dominante ma non sparisce da sola o per caso. Il male e il dolore non sono negati, anzi, i cattivi e le sofferenze svolgono una parte eliminabile nell'intreccio del racconto: se non ci fossero, loro non ci sarebbero neanche le fiabe. La fiaba è tutto il percorso immaginario con cui il protagonista li affronta e li supera. La parte negativa dell'individuo è ben rappresentata con tutte le sue caratteristiche e i suoi sentimenti dal suo antagonista. Il processo che la fiaba prospetta è un processo di superamento e non di censura delle sue parti ombra.
- **L'eroe** è il grande protagonista delle fiabe. Anche qui, nelle fiabe, il buon matrimonio dell'eroe indica il raggiungimento di un valore simbolico, non economico-sociale ma come integrazione di un maschile valoroso con un femminile di altrettanto valore. L'eroe deve sempre compiere imprese impossibili e giunge a poterle a termine solo perché riesce a entrare in contatto positivo e fruttuoso con questo regno dei poteri eccezionali. Il segno del suo successo consiste sovente nel possesso di una di queste capacità eccezionali propria o mediata dal possesso di uno strumento magico o dal rapporto con l'alleato. Insomma il protagonista può essere ricco o povero, astuto o ingenuo, prestante o zoppo, perché non sono queste le qualità che assicurano il buon esito di un percorso di ricerca interiore, quando invece la sua capacità di contatto positivo con l'inconscio.

GLI ANTAGONISTI

- **La cattiva matrigna** è l'immagine classica della madre cattiva. E' l'espressione del femminile negativo più vicino al vissuto reale del bambino. E perché per lui è molto semplice mantenere a livello di coscienza l'immagine della madre buona e assai inquietante per lui mantenere a livello di coscienza l'immagine di una madre cattiva e quindi la respinge nell'inconscio per poi proiettarla all'esterno. Nelle fiabe la cattiva matrigna abbandona i bambini nel bosco, li maltratta e li trascura. Quindi sono rappresentate, nelle vicissitudini dei protagonisti delle fiabe, le sofferenze reali del bambino di fronte all'**abbandono materno, la paura di ritrovarsi solo, l'angoscia di non riuscire a sopravvivere senza aiuto, la gelosia verso i fratelli**. Verso la figliastra cresciuta, femmina adolescente l'atteggiamento della matrigna nelle fiabe cambia in modo ben definito. Anche qui la matrigna abbandona e scaccia di casa, ma con una precisa motivazione: vincere la competizione sessuale e di impedire alla figliastra di realizzarsi felicemente come donna e a volte anche come madre. Se invece l'atteggiamento della matrigna è rivolto al figlio maschio, cambia il nome in strega.
- **La strega** simbolizza un femminile potentemente distruttivo. E' caratteristico della polarità femminile il ricevere, l'accogliere, il nutrire, il contenere. A questi aspetti si riferiscono per esempio i simboli del vaso, della coppa, del canestro. Nella sua esasperazione distruttiva questa modalità non si limita più a ricevere e contenere, ma agisce un riempirsi un trattenere simbolicamente distruttivi: risucchia, ingoia e imprigiona. Un femminile materno simbolico distruttivo è come un utero che non lascia uscire, che non lascia libero il bambino di nascere, che imprigionandolo lo uccide. Nella fiaba la relazione strega-bambino raffigura i rischi di una permanenza eccessivamente prolungata o coatta in uno stato di dipendenza dalla madre. Il bambino ha sì bisogno all'inizio di dipendenza, di nutrimento, di appoggio e di aiuto ma incomincia anche a sviluppare una propria tendenza all'autonomia. Non sempre la madre vede di buon occhio questo processo, a volte si oppone diventando nociva e distruttiva. La strega delle fiabe è una figura molto più potente e pericolosa della cattiva matrigna ed è molto più difficile da combattere: conosce mille incantesimi, sa trasformarsi e può mimetizzarsi, costituisce un pericolo molto più grave. Il pericolo non è più quello del divoramento, ma è quello dell'immobilizzazione, del non poter procedere verso la propria realizzazione personale. Le capacità magiche della strega rappresentano simbolicamente un riferimento di accesso alle potenzialità che scaturiscono da un forte contatto con l'inconscio e con le sue forze misteriose e sorprendenti producendo nelle vittime trasformazioni regressive.
- **Il mostro** è un'entità sessualmente indifferenziata, cieca, incosciente, brutale, che nelle fiabe agisce per un'incomprensibile necessità o per quella è esattamente la sua funzione. Es. nel caso dei draghi, se la caratteristica principale è quella di

divorare, solo considerati dei draghi femminili. Dall'altro lato, se il mostro è il guardiano dei tesori, rappresenta simbolicamente l'elemento di trasformazione che è rappresentato come una morte e una rinascita.

- **Il cattivo** ricopre il ruolo di antagonista rispetto all'eroe: tenta di intralciare in ogni modo il cammino, ne provoca le disgrazie, ne causa le tribolazioni. Ha un ruolo ineliminabile nello sviluppo del racconto. Incarna ogni malvagità rispetto all'eroe, che è tutto virtù. I suoi sentimenti sono più che umani e comprensibili: invidia, gelosia, ambizione, desiderio sfrenato di potere che lo inducono a compiere le azioni più ignominiose pur di averla vinta. Il cattivo è l'alter ego dell'eroe, è la sua ombra, il rappresentante delle parti più oscure della sua personalità e anche di tutte le parti infantili non accettate e reattive. Come la sorellastra è l'ombra della principessa così, il cattivo è l'ombra dell'eroe (**disegno**). Quando nella fiaba il rivale rappresenta le comuni valenze negative della personalità dell'eroe, è dipinto come una figura dai poteri abbastanza limitati, con sentimenti umanamente comprensibili, che opera con i mezzi consueti dell'intrigo, della menzogna e dell'aggressione fisica. Quando invece la fiaba vuole rappresentare nella figura del cattivo le valenze più distruttive delle forze profonde operanti nell'inconscio, il ruolo dell'antagonista è svolto da figure molto più magiche e potenti, come il diavolo, lo stregone e l'orco.
- **Lo stregone malvagio** è una figura molto potente, in stretto contatto con le forze dell'inconscio che utilizza in modo che utilizza in modo perverso e distruttivo. Certamente anche lo stregone e come la strega "sa": conosce formule segrete, erbe e sostanze, conosce il futuro e il passato, ha le chiavi della magia e delle trasformazioni. Anche lo stregone "può": è dotato di poteri eccezionali, ha potere sulla natura e sugli animali, sugli oggetti e sulle persone, può trasformarsi in qualunque cosa desidera, può superare le barriere dello spazio e del tempo proiettandosi istantaneamente ovunque. Lo stregone cattivo è spesso un alleato di potenze superiori malvagie: è un servo del diavolo, un figlio di Satana. Egli svolge le più svariate operazioni, che come quelle della strega hanno sostanzialmente lo scopo di distruggere, di separare e di impedire. Egli rivela però le sue caratteristiche tipicamente maschili nei modi d'intervento: la strega agisce seguendo le vie dell'inibizione, lo stregone quelle dell'attacco diretto. Con lo stregone siamo nel campo simbolico della distruttività della spada che taglia, con la strega in quello della palude che ingoia. Esattamente la strega rappresenta il femminile, l'utero che ingloba, e lo stregone rappresenta il maschile, il fallo che penetra in un modo distruttivo. Rispetto ai protagonisti delle fiabe, lo stregone malvagio compare spesso nella parte di chi tiene prigioniera la principessa e che deve essere combattuto e vinto dall'eroe desideroso di salvarle. Alla protagonista femminile delle fiabe lo stregone malvagio si presenta come uno degli aspetti pericolosi del polo complementare, al quale le risulta mortifero soggiacere per forza o per fascinazione. Al protagonista maschile lo stregone si presenta come il lato

oscuro di se stesso, un lato da incontrare, da vincere e da superare perché l'eroe possa completare il suo cammino.

GLI ALLEATI

- **La buona vecchina** è un personaggio femminile positivo. E' una figura transitoria e appare nel momento giusto, accolgono i bambini sperduti dando loro un tetto, li accudiscono, li amano e li crescono fino a quando non sono in grado di cavarsela da soli. Non cerca di trattenerli, anzi salutandoli li riempie di doni augurali, di suggerimenti e di strumenti utili per il cammino futuro.
- **La fata** è un'immagine più potente e idealizzata della buona madre. Le Fate compaiono soprattutto quando devono aiutare un adolescente nella realizzazione della femminilità. Mentre, con i protagonisti maschili, favorisce la fuga dalla prigionia e quindi in senso simbolico, produce l'emancipazione da un femminile materno inglobante conferendogli poteri attivi come forza, coraggio, capacità straordinaria. La fata compare sempre all'occorrenza e poi scompare: non costringe il protagonista a una relazione di dipendenza coatta da lei.
- **L'angelo.** Possiamo osservare come questi personaggi femminili positivi, dalla vecchietta fino ad arrivare alla fata, mostrino di avere sempre maggiori poteri magici, indicando con ciò simbolicamente un loro collegamento sempre più stretto con le grandi forze dell'inconscio. Il personaggio che generalmente si colloca all'apice di quest'espansione di capacità, è l'angelo. L'angelo è una figura sessualmente non differenziata opposto al mostro. Anche l'angelo si trova spesso come guardiano. L'angelo arriva a portare coscienza.
- **Il re** incarna la figura paterna, ma non solo quella. Re e regina costituiscono la coppia parentale, che buona o cattiva, si colloca in una precisa posizione rispetto all'eroe e all'eroina. Per il re avere figli in età da marito preannuncia il tema del passaggio dei poteri. E' questo l'aspetto più interessante del re: indica la possibilità di una grande trasformazione. L'equilibrio precedente sta diventando obsoleto, occorre crearne uno nuovo e l'intera fiaba segue la vicissitudine di questa ricerca.
- **Il padre.** Nelle fiabe di solito non appare il patrigno. Come padre buono è prodigo di saggi consigli, di suggerimenti utili e svolge una funzione di guida morale: soprattutto TRASMETTE. Trasmette ai figli la sua saggezza, la sua conoscenza, un buon mestiere o bel gruzzolo di denari alla sua morte. Come padre cattivo brilla per l'assenza o per sudditanza a una moglie cattiva.
- **Il mago buono** è la figura maschile positiva, idealizzata, speculare a quella femminile della fata, e incarnata dal mago buono. Il mago buono, vecchio saggio, vate e indovino, medico e sacerdote, druido ed eremita, riassumono in se qualità non comuni. Un esempio può essere Mago Merlino. Il mago buono della fiaba sembra essere assolutamente disinteressato agli obiettivi dettati dall'ambizione comune dei mortali. Non è mai il protagonista della fiaba, come non lo è la fata. Compaiono come alleati o come nemici del vero protagonista.

LE FIABE DI ANIMALI

Le fiabe che vedono gli animali come protagonisti principali costituiscono una categoria a se stante, definita appunto "fiabe di animali". Nelle fiabe di magia gli animali possono svolgere solo la funzione degli alleati o di antagonisti. Gli animali rappresentano la parte istintiva, meno presenti alla coscienza del soggetto rispetto alle figure rappresentate come personaggi umani. Quando gli animali sono parlanti, intelligenti e dotati di un'intenzionalità comprensibile nel contesto del racconto, indica che essi rappresentano già forme di transizione tra il mondo istintuale inconscio – "inconscio" in quanto non ancora conosciuto dalla coscienza – e il mondo dei significati da essa acquisiti. I nemici peggiori degli eroi delle loro fiabe sono rappresentati da una qualche forza brutta, potente ma ottusa, imprevedibile e incontrollabile, o al contrario da una forza molto astuta, magica e potentissima, ma apertamente malefica.

- **Il cavallo** è una dell'immagine classiche che rappresentano le forze istintuali in senso lato. Il cavallo brado, libero e selvaggio è l'istinto puro che agisce spontaneamente. Il cavallo con il cavaliere si può dividere in due tipi: il cavallo che accetta la guida indicando una profonda armonia tra istinto e ragione; il cavallo che disarciona il cavaliere rappresentando un rapporto alterato tra istintualità e ragione. Il cavallo bianco simbolo della luce, il cavallo nero, simbolo della notte; il cavallo veloce come la folgore.
- **Il leone**, nella sua versione positiva, è un simbolo solare di forza, di coraggio, di conoscenza punto. Nella sua versione negativa rappresenta la violenza prevaricatrice, l'impulsività incontrollata. Quando il leone interviene come amico dell'eroe rappresenta la forza istintuale del protagonista, la sua carica vitale ed emotiva, il suo coraggio. Quando il leone invece è il guardiano del regno proibito cui l'eroe deve accedere per portare a compimento la sua impresa abbiamo il tema del confronto nel senso che l'eroe deve essere forte come il leone.
- **Il cervo** spesso compare all'improvviso nel bosco, dove sta cacciando il principe, che affascinato lo insegue per catturarlo, ma si perde e giunge in luoghi misteriosi, dove poi si svolgono tutti gli eventi principali. Il cervo ha in questo senso la funzione di guida, che conduce dalla situazione iniziale, quotidiana all'altro mondo insolito, fantastico e straordinario dove si trasformerà in eroe.
- **La colomba** è un altro dei classici animali in cui sono trasformate le ragazze colpite da un maleficio o la forma che esse assumono per sfuggire a situazioni pericolose. La colomba è un simbolo di purezza, di una femminilità tutta spirituale, che si stacca in volo dal terreno corporeo e che solo nell'immaterialità aerea vive la sua esistenza. Il principe della fiaba la insegue, se ne innamora, ma solo se riuscirà a trasformarla in una donna, in un femminile reale e corporeo, sarà possibile l'unione, altrimenti resterà un puro principio ispiratore.
- **Il lupo** delle fiabe nella versione negativa è una rappresentazione della violenza, del sopruso sessuale e della licenziosità; nella versione positiva è invece simbolo di

fecondità e di tenacia nella solitaria ricerca interiore. Il lupo nero, feroce e distruttore; lupo azzurro, lupo solitario, eremita lontano dalle passioni del mondo; lupo mannaro, il licantropo in cui l'uomo si trasforma nelle notti di luna piena, regredendo ad uno stato bestiale; lupo sciamano, simbolo di uno stato di elevazione spirituale da cui il saggio della tribù deriva le sue capacità curative.

- **Il serpente** è uno dei simboli dell'immaginario collettivo. Per alcuni aspetti è il simbolo dell'inizio. Inizio dell'evoluzione della specie e dello sviluppo della coscienza. Rimane il simbolo del lungo cammino.

I PAESAGGI DELLA FIABA

I paesaggi nelle fiabe rappresentano degli elementi strutturali simbolicamente significativi nell'equilibrio complessivo del racconto immaginario. Fanno per così dire da sfondo, da substrato costituente, da tessuto sul quale si traccia il ricamo del racconto, da tela su cui si dipingono le immagini. Per analizzare il significato dei paesaggi possiamo riferirci agli elementi fondamentali che li compongono: terra, acqua, aria e fuoco e osservare l'equilibrio in cui essi si dispongono tra di loro.

L'acqua e la terra rappresentano simbolicamente la polarità femminile. La terra costituisce una sorta di utero simbolico in cui sono contenuti e nutriti i semi: nell'oscurità del ventre della terra inizia il processo di formazione del nuovo essere vegetale. Quando tale processo sarà giunto, sarà giunto a uno stadio sufficiente di evoluzione, la pianticella nascerà alla luce. Avverrà simbolicamente il suo ingresso, dal mondo originale invisibile e notturno del femminile, nel mondo diurno, solare e visibile del maschile.

Possiamo tracciare una linea di demarcazione simbolica tra cielo e terra, tra maschile e femminile, tra conscio e inconscio, lungo il confine tra visibile ed invisibile.

"Sopra la terra", "fuori dall'acqua" si espande il regno del visibile cioè i processi percepibili dalla coscienza come propri e dotati di significato.

"Sotto la terra", "dentro l'acqua" vive simbolicamente un mondo poco noto, poco conosciuto, poco esplorato e difficile da esplorare.

La terra nasconde nelle sue viscere profonde i propri tesori: gemme, diamanti e pietre preziose e dalla vitalità del suo nucleo energetico più interno dipende la possibilità di una vita in superficie.

L'eroe della fiaba deve scendere sotto terra per accedere al regno fatato dove troverà ciò che sta cercando, oppure deve andare in fondo al mare per recuperare i tesori perduti che gli permetteranno di finire la sua impresa.

Simbolicamente all'altra polo rispetto alla terra e all'acqua, si collocano **il cielo e il fuoco, rappresentanti dell'energia maschile.**

Alla luce del sole si colloca la coscienza. Come la notte e il buio sono i rappresentanti simbolici dell'inconscio, così il sole e il fuoco, la luce che squarcia le tenebre rappresenta simbolicamente i contenuti che emergono dall'inconscio e sono integrati nella coscienza.

- **La foresta.** L'albero è uno dei rappresentanti simbolici più noti e più studiati dall'antichità. L'albero rappresenta la mediazione tra la terra e il cielo. Nella terra affonda le sue radici, da essa trae le sostanze necessarie alla sua sopravvivenza, da lì è sorto e da lì si è sviluppato. Si protende poi verso l'alto, verso il cielo, in cui immerge nuove radici, che suggerono dall'energia solare il nutrimento complementare. **L'albero ha una struttura speculare: tanto si espande sotto terra, nell'invisibile, tanto si erge sopra la terra, nel visibile.** Racchiude nella sua immagine tutta l'armonia e l'unità tra le due polarità, nonché il senso del movimento di sviluppo, "da dove e verso dove", con cui si attua il collegamento tra i due mondi. L'albero cresce, si copre di foglie, di fiori, di frutti e si riproduce. Albero

secco, albero spoglio, albero sterile, albero sradicato, albero spezzato costituiscono altrettante immagini significative di un processo vitale alterato, interrotto o esaurito. Una buona parte degli eventi significativi delle fiabe si svolge nella foresta. La foresta è una delle rappresentazioni simboliche ricorrenti dell'altro mondo, del mondo dell'inconscio. La foresta è un femminile simbolico, un femminile simbolico, un femminile ancestrale, originale e naturale. La foresta delle fiabe è un mondo di passaggio in cui i protagonisti entrano e dai cui escono, in cui avvengono eventi fondamentali per l'acquisizione di poteri magici e in cui si svolgono molte delle prove che li qualificheranno come eroi.

- **La grotta**, l'antro, il cunicolo, il passaggio segreto possono essere considerati simbolicamente come luoghi di accesso alle profondità dell'inconscio. La grotta è un'entrata nelle viscere della Madre Terra. I processi d'immersione nell'inconscio sono stati spesso rappresentati spazialmente come delle "discese". Come per la foresta, gli abitanti stabili delle grotte, i suoi residenti, sono strani esseri: mostri, spiriti ed eremiti. Ogni grotta è abitata da uno spirito benefico o malefico da scongiurare o da ringraziarsi.
- **Il deserto** è all'opposto dei luoghi acquatici, boschivi e palustri. Luogo anch'esso fuori dell'ordinario, dove si svolgono dure prove di eroismo e dove s'incontra il divino. Luogo da attraversare, cui sopravvivere per uscirne rafforzati, il deserto rileva una marcata valenza maschile nel simbolismo ambientale: nel deserto manca del tutto l'acqua mentre il sole domina signore assoluto. La polarità maschile disgiunta dal suo opposto femminile non può essere feconda: il deserto ha poca vita e vegetazione. Mentre quando è il contrario, si ha un ghiacciaio. Il deserto è il luogo delle allucinazioni, delle visioni e delle tentazioni.
- **La montagna** rappresenta l'ostacolo da scalare, la prova da superare. Anch'essa si presenta nello scenario simbolico dell'azione di conquista. L'obiettivo può essere oltre la montagna o arrivare in cima la montagna ma non è detto che si giunga alla meta perché anche la cima potrebbe essere un luogo di passaggio nel quale si può trovare tanto lo stregone quanto l'eremita.
- **Il mare** è un grande simbolo dell'inconscio. Esso rappresenta la forza inconscia biologica, da cui la coscienza è andata via via differenziandosi. Il mare come acqua primordiale alle origini della vita, come liquido amniotico dell'utero terrestre, rappresenta la grande madre di ogni forma di esistenza. Nelle fiabe l'eroe deve a volte attraversare il mare per compiere la sua impresa, altre volte deve immergersi fino a raggiungerne il fondo, dove giace il tesoro perduto o dove si apre il regno fatato. Dal mare provengono i pesci fatati che donano ai pescatori anelli preziosi che soddisfano ogni desiderio, dal mare provengono mostri feroci che spargono il terrore, nel mare vivono le balene il cui ventre occorre attraversare per morire e rinascere a nuova vita. Tutti i luoghi naturali estremi: deserti, abissi marini, vette impervie, sono luoghi di passaggio in cui si affrontano grandi prove per il salto di qualità dell'eroe.

- **Il castello** non è un paesaggio naturale, tuttavia può essere preso in considerazione come uno degli scenari simbolici. Esso è artificiale perché costruito dall'uomo e in qualche modo scelto e voluto dal proprietario. Rappresenta la situazione cosciente in cui tale azione è collocata. Il castello rappresenta simbolicamente il suo proprietario: ne costituisce una sorta di riflesso esterno, visibile e a esso coerentemente correlato. Il castello in un certo senso è il vestito di chi lo abita o la maschera sotto di cui si cela. Nel caso esista una corrispondenza diretta, vediamo i castelli d'oro e di pietre preziose, per indicare il valore dell'essere che ne dispone. Così come abbiamo lugubri castelli di pietra nera, avvolti nella bruma, irti di torri merlate che annunciano un salone guarnito di scheletri. Nel caso invece dell'inganno o delle trasformazioni il bellissimo castello o la casa di marzapane si trasforma in trappole mortali o come la semplice dimora della vecchina diventa il palazzo della fata. L'eroe delle fiabe sembra di solito abbastanza acuto da intuire le trappole che si celano nei castelli quando arriva da protagonista adulto, mentre impara a riconoscerle a sue spese quando entra in scena come protagonista bambino dotato della più infantile ingenuità.

DIFFERENZA TRA FIABA E FAVOLA

La **FIABA** è un racconto semplice, che narra di fatti impossibili e magici, ambientati in luoghi fantastici, in tempi lontani e indefiniti. I protagonisti sono quasi sempre bambini o giovani. Con il linguaggio della fantasia le fiabe parlano dell'infanzia e della giovinezza, del distacco dei giovani da casa, della miseria e della ricchezza, della forza e dell'intelligenza, delle prove che si devono affrontare per diventare adulti e poi maturi. Le fiabe esaltano il coraggio, le bontà, l'intelligenza, puniscono l'invidia, la cattiveria, l'inganno; i personaggi o sono buoni o sono cattivi, non c'è via di mezzo, ma il bene e la virtù trionfano.

Le fiabe hanno compiuto fino a noi un percorso di secoli, e non si deve dimenticare che solo negli ultimi 200 anni gli studiosi, come i fratelli Grimm, le hanno raccolte e trasformate in testi scritti; prima esse erano un racconto orale, tipico del mondo contadino.

Le fiabe si raccontavano in certi momenti della vita contadina: dopo una giornata di duro lavoro, nelle sere d'estate, sull'aia; nelle lunghe sere invernali, quando ci si trovava nelle stalle a chiacchierare o davanti un cammino acceso; mentre si filava o si spogliava il granoturco.

Ogni volta il narratore arricchiva il testo con le sue conoscenze, i suoi gusti, la sua cultura, le sue esperienze, magari combinava fiabe diverse o inventava nuove trovate: ecco perché le fiabe tra loro si somigliano e sono anche, spesso, un ritratto della società contadina di allora. Per questa ragione si possono utilizzare anche come strumento d'informazione sulla cultura di una società che non c'è più. Solo adesso, che è avvenuta la loro trasformazione in testi scritti, le fiabe non cambiano più, sono come imbalsamate.

La **FAVOLA** è un breve racconto di fatti che hanno come protagonisti soprattutto di animali, che qui parlano e agiscono come esseri umani. In questo modo, essi finiscono col rappresentare i nostri vizi e virtù, ritratti in modo simbolico a partire dalle caratteristiche dell'animale stesso. Così la volpe diventa il simbolo dell'astuzia, l'orso della forza brutale ma poco riflessiva, il leone della superbia ecc. Lo scopo della favola è dunque quello di farci riflettere sui nostri comportamenti, impartendoci insegnamenti morali non di rado assai profondi.

I primi scrittori di favole si trovano già nell'antichità: il greco Esopo (vissuto nel IV secolo A.C.) e Fedro, autore di lingua latina del I secolo A.C. In seguito, questo genere letterario godette di grande fortuna sia nel medio evo che nell'età moderna: perfino il grande Leonardo da Vinci ne scrisse di nuove e originali, mentre il francese La Fontaine compose una celebre versione poetica delle favole di Esopo e Fedro.

CLASSIFICAZIONE DELLE FIABE

Penso di suddividere le fiabe magiche nel seguente modo:

- Cappuccetto Rosso; Hansel e Gretel
- Biancaneve e i sette nani; Cenerentola; La bella Addormentata.
- Barbablù; Il re ranocchio; La bella e la bestia.
- La fiaba orientale. Ali babà e i 40 ladroni. Aladino e la lampada magica

Cappuccetto Rosso; Hansel e Gretel

In questo primo ciclo affrontiamo le ansie dominanti dei bambini: l'abbandono e la dipendenza dai propri genitori.

In Hansel e Gretel vediamo come cambiando i pensieri e le azioni o meglio gli atteggiamenti interiori i bambini non si sentiranno più respinti o abbandonati, impegnati a cercare la meravigliosa casa di marzapane o a temere la strega, ma saranno incoraggiati a trascendere dalla loro naturale immatura dipendenza dai genitori e a raggiungere il successivo e superiore stadio di sviluppo e per di più ad accogliere con favore l'aiuto prestato dai coetanei.

In cappuccetto rosso, invece, vengono trattati i processi interiori del bambino prepubere. In questa fiaba il bambino impara che per crescere deve conoscere la seduzione, seguirla per ricordarla in modo tale da difendersi autonomamente e consapevolmente nel futuro.

Biancaneve e i sette nani; Cenerentola; La bella Addormentata.

In questo secondo ciclo affrontiamo problematiche diverse.

Le fiabe di Biancaneve e della Bella Addormentata insegnano che il fatto che un individuo abbia raggiunto la maturità fisica non significa necessariamente che sia preparato sotto gli aspetti intellettuale ed emotivo per l'età adulta, così come è rappresentata dal matrimonio. Un considerevole sviluppo e molto tempo sono necessari prima che la nuova e più matura personalità sia formata e i vecchi conflitti siano integrati. Soltanto allora la persona è pronta per un partner dell'altro sesso e per i rapporti intimi con lui sono necessari per il raggiungimento della maturità, della condizione di adulto.

Come Biancaneve, ogni bambino deve ricalcare la storia dell'uomo, reale o immaginaria. Alla fine tutti noi siamo espulsi dal paradiso originario dell'infanzia, dove tutti i nostri desideri sembravano essere soddisfatti senza nessuno sforzo da parte nostra. L'apprendimento del bene e del male, cioè il raggiungimento delle conoscenze, sembra sdoppiare la nostra personalità. Lo stato adulto può essere raggiunto soltanto quando queste contraddizioni interiori sono risolte e viene raggiunto un nuovo risveglio dell'Io maturo. Ma prima che la vita felice possa cominciare è necessario che gli aspetti negativi e distruttivi della nostra personalità siano posti sotto il nostro controllo.

Nelle fiabe di Biancaneve e della Bella Addormentata l'eroine piombano in un sonno profondo (o rinascita) simboleggiando il raggiungimento di uno stadio superiore di maturità e di conoscenza. In questo periodo avviene un cambiamento che significa rinunciare a qualcosa di cui si era beneficiario in precedenza per trovarsi in un piano superiore e migliore dove inizierà un'esistenza più ricca e più felice.

Coloro che rimangono nello stadio pre-edipico dello sviluppo come i nani non conosceranno mai le gioie dell'amore e del matrimonio.

In Cenerentola affrontiamo le esperienze interiori del bambino alle prese con la rivalità fraterna e col suo senso di essere irrimediabilmente sopraffatto da loro.

Inoltre uno dei messaggi della fiaba è che sbagliamo se pensiamo di doverci aggrappare a qualcosa di presente nel mondo esterno per riuscire nella vita. Tutti gli sforzi delle sorellastre per giungere al loro scopo tramite circostanze esterne sono vani: i loro abiti, le loro frodi con cui cercano di rendere i propri piedi adatti alla scarpetta. Solo essendo fedeli a se stessi, come lo è Cenerentola, si raggiunge alla fine il successo.

Barbablù; il re ranocchio, la bella e la bestia

Il ciclo fiabesco dello sposo animale rappresentano il periodo successivo al matrimonio delle nostre eroine. Infatti dopo che il salvatore dimostra il suo amore per la futura sposa noi non sappiamo niente sui sentimenti dell'eroina. Queste fiabe suggeriscono proprio che l'innamoramento dell'eroina è una faccenda molto più complicata del fatto che venga svegliata o scelta da qualche principe. I salvatori s'innamorano di queste eroine per via della loro bellezza che simboleggia la loro perfezione. Mentre per l'eroine è necessario superare il proprio isolamento e creare un legame con un'altra persona. Quindi in questo ciclo le fiabe preparano la mente del bambino alla trasformazione necessaria per poter amare. Un individuo diventa un essere umano completo soltanto se, oltre ad essere se stesso, è nello stesso tempo capace e felice di essere se stesso con un'altra persona. Il conseguimento di questo stato chiama gli strati più profondi della personalità. Come qualsiasi altra trasformazione che tocca il nostro intimo più profondo, essa presenta pericoli che devono essere affrontati con coraggio e problemi che devono essere risolti. Il messaggio di queste fiabe è che dobbiamo rinunciare agli atteggiamenti infantili e assumerne altri, maturi, se vogliamo stabilire quel rapporto d'intimità con un'altra persona che promette felicità duratura per entrambi. Le fiabe, dunque sono un sistema per consentire al bambino d'istruirsi sul sesso in un modo adatto alla sua età e al grado di sviluppo del suo intelletto. Le fiabe suggeriscono che alla fine sopravviene un periodo in cui dobbiamo imparare ad annullare la repressione del sesso. Ciò che è avvertito come pericoloso e ripugnante, come qualcosa da evitare, deve mutare le proprie sembianze così da essere percepito come qualcosa di realmente meraviglioso. Le storie del ciclo dello sposo animale presentano tre caratteri tipici:

- Primo. Rimane ignoto come e perché lo sposo sia stato trasformato in un animale.

- Secondo. È una strega, la responsabile della metamorfosi che non è punita per i suoi misfatti.
- Terzo. È il padre che induce l'eroina a unirsi alla Bestia; essa accetta in nome dell'amore per il padre o per l'ubbidienza; palesemente la madre non assume un ruolo importante.

Applicando le intuizioni della psicologia del profondo a questi tre aspetti s'incomincia a intravedere il significato nascosto di quelle che a prima vista sembrano gravi imperfezioni.

Per il primo caso suggerisce che il mutamento dall'aspetto naturale a mostro abbia avuto luogo nell'insondabile passato nel quale noi non sapevamo perché qualcosa ci succedeva.

Nel secondo, le madri sono apparentemente assenti, ma sono presenti sotto le sembianze della strega che ha costretto la bambina a vedere il sesso come qualcosa di bestiale. Dato che tutti i genitori rendono tabù il sesso in un modo o nell'altro, si tratta di qualcosa di così universale e inevitabile e almeno in qualche misura inevitabile nell'educazione del bambino che non c'è motivo di punire la persona che ha indotto il bambino a vedere il sesso come qualcosa di animalesco.

Nel terzo caso, solo l'affetto e la dedizione dell'eroina a trasformare l'animale e a spezzare l'incantesimo. Per fare ciò deve trasferire il suo amore dal padre al partner.

La fiaba orientale. Ali babà e i 40 ladroni. Aladino e la lampada magica

Elemento della storia cardinale delle Mille e una Notte è il seguente: prima che noi possiamo conseguire un'integrazione matura della nostra personalità come quella proiettata nella figura del re, dobbiamo attraversare faticosamente molte crisi di sviluppo, due delle quali, strettamente connesse fra loro, sono tra le più difficili da superare.

- La prima si concentra sull'integrazione della personalità. Chi sono? Date le tendenze contraddittorie che esistono in me, a quali di esse dovrei reagire? La risposta è la stessa: bisogna integrarle. Soltanto in questo modo possiamo conseguire una personalità unificata in grado di affrontare con successo, e con intima sicurezza le difficoltà della vita. L'integrazione interiore non è qualcosa che sia raggiunto una volta per tutte; è un compito che ci troviamo di fronte per tutta la vita, benché in diverse forme e gradi. Ogni fiaba racchiusa nelle Mille e una Notte, proietta sotto la specie del suo lieto fine, l'integrazione di qualche conflitto interiore da risolvere al momento giusto.
- La seconda difficilissima crisi di sviluppo è il conflitto edipico. E' una serie di dolorose e disorientanti esperienze attraverso le quali il bambino diviene realmente se stesso se riesce a separarsi dai suoi genitori. Perché questo sia possibile, egli deve liberarsi dal potere che i genitori hanno su di lui e – impresa molto più difficile – dal poter che egli ha conferito loro a motivo della sua ansia e del suo bisogno di dipendenza, e del suo desiderio che essi gli appartengano per sempre, così come egli sente di essere appartenuto a loro.

CREAZIONE DELLA NOSTRA FIABA

Inventare una fiaba può solo far bene: che la fiaba sia bella o brutta, che scorra liscia o che si fermi, che finisca bene o male, ha comunque dato una rappresentazione per immagini a un processo che era già in corso. Il trasportare un evento fisico o psicologico o relazionare in immagine raffigura simbolicamente come il soggetto la sta vivendo in quel momento, lo rende più accessibile alla coscienza e questo è già un passaggio evolutivo, e può aprire nuove possibilità di sviluppo positivo, perché l'immaginario ha infinite capacità di trovare soluzioni a quelle che si presentano come dei problemi.

Il metodo della fiabazione offre l'opportunità di uscire temporaneamente da un certo schema mentale e di vedere il problema da un altro punto di vista e magari da quello coglierne intuitivamente le possibili soluzioni.

La fiaba aiuta a trovare le risposte, perché aiuta a elaborare il problema osservandolo da un'angolazione differente e sfruttando la creatività aiuta a giungere delle soluzioni che non erano state viste in precedenza a causa della rigidità dello schema mentale.

Importante NON INTERPRETARE SUBITO LA FIABA, DOPO AVERLA SCRITTA, MA LASCIARLA LI' COSI' COME È.

Il passaggio REALTA-SIMBOLO-REALTA' è sottile e non può essere gestito con una semplice equazione matematica ed inoltre ha bisogno del tempo necessario che oserei definire il tempo dell'anima che non è assolutamente il tempo reale.

Metodo:

- TEMPO: Garantitevi un lasso di tempo in cui non sarete facilmente disturbati.
- LUOGO: Scegliete un luogo dove siano minime le possibilità di essere disturbati, possibilmente da soli e non importa se è all'aperto o al chiuso.
- MODALITÀ': Ciò che importa è uscire dallo stato comune di attività mentale e ci si lasci, per così dire, trasportare dal racconto. E' qualcosa che si percepisce anche fisicamente: fino ad un certo punto si è lì a pensare a che fiaba inventare e subito dopo ci si ritrova immersi in un racconto che fluisce da solo. E' QUESTA LA PARTE CHE FUNZIONA. Basta solo la disponibilità a lasciarsi andare all'immaginario.
- INIZIO: Dopo essersi messi comodi e rilassati a occhi chiusi per qualche minuto iniziate con "c'era una volta...". Questa frase crea un distacco linguisticamente temporale che in pratica aiuta ad uscire dal reale ed entrare nel fantastico. Distacco che serve ad uscire dai pensieri comuni e dai problemi che assillano mentalmente e mettono in moto la funzione creativa.
- SVILUPPO: poi aspettate che un'immagine affiori spontaneamente alla mente e seguitela: dove va va..Non cercate di dirigere il racconto o di scegliere un'immagine piuttosto che un'altra: la prima immagine che affiora va bene e le altre seguiranno da sole e ci si ritrova a narrare. È importante in questo passaggio il NON GIUDICARE. Il vero valore del metodo della fiabazione consiste proprio nel

permettere l'affiorare la coscienza d'immagini che si formano a livelli più profondi e che seguono una dinamica non gestita dal pensiero cosciente.

- **FINALE:**
 - **COMPLETA:** se la fiaba inventata si è conclusa e ha seguito i tre momenti descritti: inizio, crisi e soluzione, è completa. Occorrerà qualche minuto per rientrare nel mondo comune: riaprite gli occhi, alzatevi, sgranchitevi e prendete il vostro tempo. Mettete la fiaba da parte. Le intuizioni verranno nei giorni seguenti e verranno da sole. A distanza di tempo, rileggendola, ci si accorge che altri elementi e di altri sviluppi. La fiaba acquista una nuova profondità.
 - **INCOMPLETA:** quando la fiaba s'interrompe ad un punto critico, forse perché siete stati interrotti o forse perché non vedevate un lieto fine emotivamente credibile. In questo caso non bisogna forzare le cose in alcun modo. Bisogna lasciare. La fiaba così com'è ha già fatto il suo lavoro. In ogni modo in seguito si potrebbe:
 - Riprenderla e vedere se riprende spontaneamente.
 - Provare a fare intervenire un nuovo personaggio e vedere se produce qualche cambiamento.
 - Provare ad inventare all'indietro la storia dei vari personaggi che erano presenti quando la fiaba si è interrotta.
 - Non fare assolutamente niente.

Diversi usi:

- **GENERALE:** inventare una fiaba può essere utile per sviluppare la creatività, approfondire l'autocoscienza, per mettere a fuoco i propri bisogni, i desideri e le potenzialità.
- **SPECIFICO:** si può utilizzare la fiaba per facilitare la soluzione di un problema specifico.
 - Se avete una patologia, l'utilizzo di una fiaba insieme ad una terapia possono attivare processi di guarigione.
 - Se si tratta di piccoli disturbi fisici, l'utilizzo di una fiaba può essere di grande aiuto a comprendere il senso dello squilibrio e a correggerlo.
 - Se si tratta di problemi di tipo relazionale i passi sono i seguenti:
 - Osservare il problema
 - Cercare nelle fiabe qual è quella che maggiormente lo rappresenta.
 - Ricevuta l'immagine, si trova la soluzione e il cambiamento da apportare.

Termino leggendo:

C'è un luogo nel profondo di noi stessi dove passato, presente e futuro si mescolano. Nel qui e ora in cui tutto ci accade, sono inclusi le tracce del nostro passato e i semi di un futuro che non si è ancora manifestato. Così nell'adesso di quanto un soggetto inventa

una fiaba e nella fiaba stessa che in quel momento inventa, ci sono tracce di quel che gli è accaduto prima, il riflesso di quando gli sta accadendo al momento e il potenziale di sviluppi futuri. Non è molto facile individuare in una fiaba che cosa riguardi il passato, il precedente o il futuro, se non a volte per alcuni elementi molto evidenti.

Precisamente la vita scorre nell'adesso, il pensarla con la mente avviene dopo nel ricordo o prima nella previsione, durante si può solo esserne più o meno consapevoli, il che non è esattamente un pensare. Forse perché il pensare è diverso dal vivere.

Inventare una fiaba non sarà un vivere ma certo ci va più vicino del pensare: mentre stiamo inventando una fiaba, siamo completamente immersi in un processo creativo e lo lasciamo scorrere spontaneamente.

Per questo inventare una fiaba fa bene: è un lasciarsi andare al fiume della vita e fidarsi del suo fluire. (paola santagostino)

BIOGRAFIA

Il mondo incantato di *Bruno Bettelheim*

Guarire con una fiaba di *Paola Santagostino*

Donne che corrono coi lupi di *Clarissa Pinkola Estes*

<http://guide.supereva.it/sogni>

